



LATINAE HUMANITATIS ITINERA NOVA

---

Collana di Studi e Testi della Latinità medievale e umanistica

fondata e diretta  
da  
Giuseppe Germano

– 2 –





*Latinae Humanitatis Itinera Nova*

Collana di Studi e Testi della Latinità Medievale e Umanistica

La Collana *Latinae Humanitatis Itinera Nova*, col suo proposito di accogliere Studi e Testi della Latinità medievale e umanistica, aspira a promuovere fra un vasto pubblico di interessati un'opportuna conoscenza o una migliore diffusione dei più vari prodotti di quella cultura letteraria mediolatina che, pur avendo ricevuto nel corso del tempo e nell'avvicinarsi delle prospettive della critica una non sempre adeguata attenzione e considerazione, si colloca imprescindibilmente, tuttavia, con le sue molteplici e poliedriche valenze, alle fondamenta della cultura europea moderna e contemporanea e, più in generale, di tutto il pensiero occidentale.

Tale scopo sarà perseguito non solo attraverso la pubblicazione di saggi monografici e di raccolte miscellanee di studi, ma soprattutto attraverso la pubblicazione di testi letterari, filosofici, o scientifici in edizioni preferibilmente critiche, che saranno corredate di introduzioni, di traduzioni in una lingua moderna di cultura e di un opportuno commento esegetico, che, secondo i casi, ne illuminino il valore all'interno del loro contesto storico e culturale. Si cercherà in tal modo di meglio definire attraverso quali percorsi di rinnovamento la continuità della cultura classica latina abbia prodotto l'originale complessità del mondo moderno.

COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Albanese – Università di Pisa, Italia  
Guido Maria Cappelli – Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Italia  
Hélène Casanova-Robin – Université Paris Sorbonne IV, France  
Donatella Coppini – Università degli Studi Firenze, Italia  
Fulvio Delle Donne – Università degli Studi della Basilicata, Italia  
Marc Deramaix – Normandie Université, UNIROUEN, ERIAC, France  
Francisco Javier Escobar Borrego – Universidad de Sevilla, España  
Paolo Garbini – Università di Roma La Sapienza, Italia  
Giuseppe Germano – Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia  
Antonietta Iacono – Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia  
Stefano Pittaluga – Università degli Studi di Genova, Italia  
Bernd Roling – Freie Universität Berlin, Deutschland  
Claudia Schindler – Universität Hamburg, Deutschland  
Nikolaus Thurn – Freie Universität Berlin, Deutschland

Volumi pubblicati:

Carmela Vera Tufano, *Lingue tecniche e retorica dei generi letterari nelle Ecloghe di Giovanni Pontano* (2015)

I volumi sono sottoposti ad una doppia lettura al buio da parte di specialisti scelti nell'ambito del Comitato Scientifico o individuati in base alle competenze necessarie. I rispettivi autori sono informati del giudizio sui loro volumi in modo riservato: essi devono tener conto, ai fini della pubblicazione, degli interventi integrativi e/o correttivi suggeriti dai membri del Comitato Scientifico o dagli altri esperti di volta in volta individuati.



*PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO  
CULTURALE DELLA CAMPANIA*

*IL CONTRIBUTO DEGLI STUDI  
MEDIO- E NEO-LATINI*

a cura di  
GIUSEPPE GERMANO



*Volume pubblicato con un contributo  
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II  
Progetto di ricerca DATABENC*

*Proprietà letteraria riservata*

*Impaginazione:* Nexus Advanced Technologies s.r.l. - Milano  
*Stampa:* Grafica Elettronica s.r.l. - Napoli



ISBN 978-88-99306-21-2

© 2016 by Paolo Loffredo - Iniziative editoriali srl  
80128 Napoli, via U. Palermo 6  
[www.paololoffredo.it](http://www.paololoffredo.it) - [iniziativeeditoriali@libero.it](mailto:iniziativeeditoriali@libero.it)



*Porto seren nol tenne  
e non la cara sponda,  
ove ad amico legno il fato rapidi  
pose il ristoro e l'ora ...*



## PREMESSA

Nell'autunno del 2013, grazie ad una fortunata congiuntura ed alla sinergia di molteplici fattori circostanziali, si trovava ad esser presente a Napoli, nell'orbita dell'Ateneo fridericiano, un buon numero di studiosi ed esperti di letteratura medio- e neo-latina provenienti da diverse istituzioni italiane e straniere, alcuni dei quali stavano contribuendo pure al progetto sulla «Tracciabilità del Patrimonio Culturale della Campania: Valorizzazione, Comunicazione, Sistemi e Prodotti» (TPCC-ValCSiP), nell'ambito del Programma Reti di Eccellenza (P.O.R. Campania FSE 2007-2013, Asse IV), sotto la responsabilità scientifica di Valeria Viparelli ed il coordinamento, nell'ambito degli studi classici, di Rossana Valenti. Si trattava di una condizione particolarmente favorevole per l'articolazione di discussioni e confronti diretti ed immediati fra studiosi provenienti da diverse esperienze metodologiche: insomma, di un'occasione da non lasciarsi sfuggire per poter meglio mettere a fuoco i complessi rapporti esistenti fra patrimoni materiali ed immateriali della cultura, un argomento ormai assunto a tematica cardine nella ricerca umanistica degli ultimi decenni e non estranea a linee d'indagine già perseguite dagli studiosi partenopei. Naturalmente, il vero centro focale dei confronti era rappresentato, in particolare, dall'immenso patrimonio culturale della Campania, che, con la sua variegata ricchezza, sia materiale, sia immateriale, appunto, e col suo esser divenuto centro e crocevia di molteplici ed importanti tradizioni, ben si prestava a fornire sempre nuovi ed interessanti spunti di ricerche e dibattiti<sup>1</sup>.

Proprio sulla base di tale concreta occasione ed a partire da quelle ricerche e discussioni, i cui frutti, sul duplice piano sia scientifico, sia umano, tutti i partecipanti hanno potuto gustare e serbare come un'esperienza particolarmente significativa e del tutto irripetibile, almeno nei medesimi termini di allora, è nata, poi, l'idea di allesti-

<sup>1</sup> Vorrei qui citare sull'argomento – in nome della *sodalitas* in una ricerca condivisa – almeno il volume miscelaneo *Intorno ai Campi Flegrei. Memorie dell'acqua e della terra*, a cura di R. Valenti, Napoli, Grimaldi & C. Editori, 2011, che raccoglieva alcuni risultati del progetto «Traccia», vincitore della selezione indetta nel 2009 con il bando FARO – Finanziamenti per l'Avvio di Ricerche Originali – promosso dall'allora Polo delle Scienze umane e sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e cofinanziato dalla Compagnia San Paolo, sotto il coordinamento scientifico della stessa Rossana Valenti. Sulla definizione degli intenti posti a fondamento di tale tipo di ricerca, incisiva la formulazione della stessa R. Valenti, *Introduzione*, ivi, p. 10: «Il lavoro di ricerca è stato inteso a raccogliere e trasmettere i contenuti della conoscenza scientifica, di carattere storico e letterario, sul territorio della Campania, con particolare riferimento ai Campi Flegrei: incrociando la storia e la geografia, il paesaggio viene mostrato come risultato di una serie di stratificazioni culturali, che ne definiscono l'immagine attraverso l'evidenza dei monumenti, la tradizione letteraria e artistica che vi è sedimentata, ma anche attraverso la persistenza delle attività produttive che vi sono radicate, documentando l'antichità e la continuità delle risorse e delle pratiche».

re il presente volume, il cui scopo è stato soprattutto quello di raccogliere e di mettere a confronto alcune di quelle esperienze scaturite dalla meditazione sul contributo che gli studi medio- e neo-latini hanno dato e possono ancora ampiamente dare per la valorizzazione di quel patrimonio culturale della Campania che era stato oggetto di un vero e proprio confronto scientifico a più voci.

Così, trova luogo qui appresso, sotto una medesima copertina, una variegata miscellanea di saggi che appare, sì, organizzata nel solo rispetto di un criterio il più possibile coerente dal punto di vista cronologico, ma è attraversata pure da una medesima ispirazione di fondo, nel suo mirare a sottolineare un carattere non trascurabile della letteratura in generale, ed anche, in particolare, di quella medio- e neo-latina: la sua intrinseca capacità, come patrimonio immateriale della cultura, di spiegarne ed al tempo stesso valorizzarne i patrimoni materiali all'interno di un processo osmotico che non può prescindere da nessuno degli elementi in gioco e, men che mai, dall'ambito del territorio in cui quei patrimoni abbiano preso forma ed abbiano trovato la loro naturale collocazione. Ed è inutile specificare che il territorio fatto oggetto dell'interesse dalle varie indagini è rappresentato proprio da quello della Campania, in rapporto al quale la letteratura di ogni epoca si è trasformata come in una cassa di risonanza delle sue incomparabili bellezze naturali, della sua proverbiale fertilità e della sua complessa storia, tramandandone un'immagine capace di attrarre attenzione sotto molteplici aspetti e di incantare tuttora il mondo.

La raccolta si apre con un saggio di Daniele Furia, dal titolo «Percorsi mediterranei degli agrumi nel mondo antico fra testimonianze letterarie, miti e moderne acquisizioni scientifiche». Tale studio aspira a dimostrare la presenza degli agrumi, ed in modo particolare dei limoni, lungo le coste del bacino del Mediterraneo già a partire dal I secolo d.C., basandosi sulle prove fornite non solo da testimonianze letterarie ed iconografiche, da miti e credenze religiose legati a questi frutti, ma anche da recenti testimonianze archeobotaniche rappresentate da elementi vegetali fossili, nonché da reperti di arredi ed utensili. Mettendo a confronto metodologie diverse, mostra come il contributo delle fonti letterarie svolga un ruolo molto interessante nella dimostrazione dell'assunto. Ad esso segue il saggio di Paola Caruso, dal titolo «Le streghe di Benevento nella testimonianza di Agobardo di Lione e il riuso di un mito tra speculazione commerciale e riscatto culturale». In esso si mette a fuoco come l'origine della tradizione del mito di Benevento come città delle streghe e sede di culti demoniaci non sia solo di matrice popolare, basato cioè sui racconti di streghe molto diffusi in tutta Italia, ma vanti anche una tradizione colta, accreditata dalla fama di insigni personaggi, quale fu, per esempio, nel IX secolo Agobardo, vescovo di Lione, che in una sua opera convalidò l'opinione negativa che la città aveva acquisito. Tale tradizione colta sembra affondare le sue radici storiche sia nella particolare condizione di autonomia che Benevento conservò sotto i Longobardi rispetto al potere del Sacro Romano Impero di Carlo Magno, sia in quella di vero e proprio isolamento che la città ebbe nel rappresentare, più tardi, una sacca di potere papale all'interno del Regno delle due Sicilie. L'esito inaspettato è stato determinato, poi, in tempi recenti, dallo sfruttamento delle leggende tradizionali in un senso commerciale, che ha riscosso un certo successo di mercato, dimostrando come l'intelligenza pratica mercantile possa utilizzare a proprio vantaggio anche i frutti della civiltà letteraria.

Il terzo saggio proposto nella raccolta, quello di Antonietta Iacono dal titolo «La nascita di un mito: Napoli nella letteratura umanistica», ci introduce, con un balzo

in avanti, nell'età dell'umanesimo ed apre una sezione privilegiata del volume, tutta dedicata alla nascita ed alla formazione di quel mito di Napoli che ha percorso l'Europa lungo i secoli e dura ancora al giorno d'oggi. Il saggio si prefigge di ricostruire l'attività di promozione del mito di Napoli da parte degli umanisti attivi alla corte dei sovrani aragonesi: la nobilitazione di Napoli, capitale di un regno potente e prospero, è declinata da quegli intellettuali attraverso la costruzione di vari *tópoi*, alcuni dei quali ereditati dalla tradizione classica, altri ripresi da una tradizione più recente, che aveva ricevuto attenzione ed era stata ampiamente disseminata da grandi autori quali Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio. Così, umanisti come il Pontano ed il Sannazaro (che possiamo annoverare fra i principali ideologi di questo mito) celebrarono Napoli come una città di antichissima tradizione sapienziale, come una novella Atene, sede di re giusti e sapienti, come un sito che, per clima, bellezze naturali e magnificenza urbanistica, poteva essere considerato un nuovo Eden in terra. Il saggio analizza e raccoglie una documentazione letteraria che accoglie le voci dei più illustri umanisti partecipi del programma politico e culturale promosso dai sovrani aragonesi, presentando i veri iniziatori ed attuatori di questo processo di nobilitazione della città di Napoli e del suo Regno. Segue lo studio di Mario Del Franco, che, col titolo «Religione, cultura e società nella Napoli aragonese secondo la testimonianza del *De laudibus divinis* di Giovanni Pontano», offre un esempio di un aspetto ancora poco noto del complesso rapporto fra letteratura, politica ed istituzioni religiose nel contesto culturale della Napoli rinascimentale. Esso focalizza, infatti, l'attenzione sul *De laudibus divinis*, una raccolta di carmi a sfondo religioso composta da Giovanni Pontano sul cadere del regno di Alfonso il Magnanimo e sottoposta più tardi ad un profondo rimaneggiamento strutturale. Il suo interesse è concentrato soprattutto sugli inni dedicati a San Giovanni, Sant'Agostino, San Benedetto, San Francesco d'Assisi e San Domenico, con l'intento di mostrare come in essi il culto personale dell'autore si sposi con la devozione nei confronti delle più potenti istituzioni religiose presenti nella Napoli dell'epoca. Dall'analisi emerge un dato molto interessante: il legame fra culto religioso e considerazione politica presente nella raccolta poetica pontaniana sembra in perfetto accordo con quella connessione tra religione e politica che caratterizzò il governo di Napoli sotto la corona d'Aragona, sicché la raccolta poetica, frutto di un'attività squisitamente letteraria, dialoga nondimeno non senza frutto con quegli altri due importanti aspetti della cultura dell'epoca. Il terzo saggio della sezione aragonese del volume è rappresentato da quello di Georges Tilly, che sotto il titolo «Il primo agrumeto rinascimentale: il *De hortis Hesperidum* di Giovanni Pontano nella storia culturale ed agraria della Campania», si occupa di alcuni aspetti della coltura e dell'allestimento dei giardini a Napoli a partire dall'importante testimonianza offerta da una delle ultime fatiche poetiche di Giovanni Pontano, il suo raffinato poema didascalico *De hortis Hesperidum siue de cultu citriorum*, edito a stampa per la prima volta postumo a Venezia nel 1505. Dopo aver brevemente tentato di identificare le varietà di agrumi descritte nel poema, lo studio dimostra quanto sia sofisticato ed innovativo il vocabolario tecnico del Pontano, ma intende altresì provare la sua importanza nel panorama dell'idealizzazione del paesaggio napoletano e della ricostruzione storica dei giardini di Napoli, anche alla luce della mediazione che gli Aragonesi attuarono con certi filoni della cultura araba del Mediterraneo. Segue lo studio di Gaëtan Lecoindre, dal titolo «Paesaggi e prodotti marini del Golfo di Napoli nelle *Eclogae Piscatoriae* di Iacopo Sannazaro», ove si tenta di dimostrare come il grande

poeta napoletano, nella sua innovativa raccolta delle *Eclogae Piscatoriae*, usi il paesaggio del Golfo ed i suoi prodotti non solo come oggetto della sua fine ed originale realizzazione poetica, ma anche per contribuire al piano di idealizzazione della città di Napoli promosso dalla dinastia aragonese. I coralli, le conchiglie preziose e la varietà dei pesci presenti nel mare napoletano non rappresentano soltanto un aspetto della *Campania felix* cara alla memoria dei classici, ma anche l'aspetto più caratteristico del paesaggio dal registro bucolico tradizionale a quello piscatorio, registro questo non solo letterariamente innovativo, ma perfettamente in linea con l'idealizzazione programmatica del territorio napoletano e con il tema della *laus Neapolis* tanto cara agli intellettuali aragonesi. Anche il paesaggio tradizionale della memoria bucolica classica in queste innovative ecloghe si trasforma in un corrispettivo marino del tutto realistico, che si identifica con la costa campana situata nei dintorni di Napoli, con le sue isole (Capri, Ischia e Procida), col Vesuvio, con la Punta Campanella e con le più famose località flegree, quali Baia e Pozzuoli. Questa sorta di sezione aragonese del volume si chiude col breve, ma significativo saggio di Marc Deramaix, intitolato «*Laus Neapolis* e lode di Napoli. Brevi cenni sul paesaggio naturale ed umano nell'*Arcadia* e nel *De partu Virginis* del Sannazaro». Qui lo studioso mette in luce come il Sannazaro abbia contribuito, al pari del Pontano, alla costruzione del mito di Napoli, sia nel suo ben noto capolavoro in volgare, l'*Arcadia*, sia nel suo grandissimo, ma forse meno studiato capolavoro in latino, il *De partu Virginis*. In particolare, egli ci spiega come le prose VII e XI dell'*Arcadia* presentino alcuni luoghi della costa tirrenica legati a ricordi familiari dell'autore per convergere, poi, sulle meraviglie del Golfo di Napoli, intese sia come naturali, sia come prodotto dell'ingegno umano dall'antichità all'epoca aragonese: qui, secondo lui, Napoli stessa vi sarebbe descritta nei termini di una *silva* pastorale, atta a trasfigurarne perfino i più tristi eventi storici. Addita, poi, alla nostra attenzione come nel *De partu Virginis* il poeta sottragga i luoghi della Storia Sacra alla Palestina ed alla Grecia, per collocarli nel Golfo di Napoli, partecipando a pieno diritto a quel processo di idealizzazione, che, iniziato dal Pontano, avrebbe affidato l'immagine di Napoli ai secoli futuri come l'*Arcadia* stessa o un Paradiso in terra.

Con la chiusura della sezione, per così dire, aragonese, la raccolta continua con il saggio di Claudia Schindler, dal titolo «La cultura letteraria dei Gesuiti a Napoli (1680-1730). Tradizioni locali come propaganda per una rete mondiale», che apre un interessante spiraglio su un'altra importante stagione della cultura napoletana in lingua latina, quella gesuitica a cavallo dei secoli XVII e XVIII, assai feconda per le sue implicazioni con l'economia, la politica e la spiritualità in una dimensione sovranazionale. La studiosa concentra la sua attenzione soprattutto sul gesuita napoletano Niccolò Partenio Giannettasio, uno dei più prolifici e variamente eruditi autori neo-latini, che aprì la strada ad una tradizione poetica didascalica di ambito gesuitico napoletano, che contò fra i suoi più noti epigoni almeno Francesco Eulalio Savastano e Camillo Eucherio de Quinzi. La sua poesia didascalica, come quella dei suoi successori, per quanto incentrata su argomenti secolari (per esempio, l'arte della pesca, l'arte nautica, l'arte della guerra), finiva per essere ben distribuita in tutto il mondo attraverso la rete dell'ordine gesuitico ed essere utilizzata per affermare e diffondere le sue dottrine ed i suoi punti di vista culturali. Il saggio non manca di sottolineare, tuttavia, come nella poetica di tali autori assumessero grande importanza le tradizioni locali: essi si sentivano i naturali eredi sia dei classici antichi, so-

prattutto di Virgilio e Stazio, considerati nella loro napoletanità, sia dei più moderni, ma non meno classici Pontano e Sannazaro. Anche loro, inoltre, al pari dei loro predecessori aragonesi intesero trasformare il Golfo di Napoli in un paesaggio poetico, i cui tratti, dalla città di Napoli al Vesuvio ed alla penisola sorrentina, diventavano, tuttavia, quasi dei simboli e delle metafore di una Campania trasfigurata come immagine di un perfetto mondo gesuitico. Ancora una volta, insomma, la letteratura sposava gli intenti di un potere, questa volta religioso, piuttosto che temporale, e, facendo tesoro della lezione appresa dalla grande stagione umanistica aragonese, utilizzava il mezzo della trasfigurazione per veicolare precisi messaggi culturali che potessero non tanto descrivere una realtà, quanto formare attraverso di essa la coscienza dei lettori.

La raccolta dei saggi propriamente legati al territorio campano si conclude con lo studio di Nadia Scippacercola, dal titolo «Tra memoria culturale e invenzione della tradizione: lo strano caso delle C di Benevento», che, riportandoci verso l'interno della Campania, ancora una volta alla città di Benevento, presenta un caso piuttosto strano e controverso, ma anche paradigmatico dal punto di vista metodologico. La studiosa sviscera, infatti, il caso delle cosiddette cinque (o, secondo alcune tradizioni, sette) lettere C di Benevento, caso originato da un distico attribuito al poeta latino Marziale, che riproduce una sequenza allitterante di prodotti presentati come tipici dell'antica città sannita, una lista certamente non risalente al mondo antico, ma difficile da datare con precisione. La ricerca traccia la storia delle attestazioni di tale distico e, nel realizzarlo, si incrocia sia con la storia della ricezione e della riutilizzazione dell'opera epigrammatica di Marziale, sia con interessanti questioni della storia lessicale di diversi termini della lingua latina ed italiana. Nel risalire al tempo in cui Benevento cominciò ad esser conosciuta per quei prodotti tipici citati nel distico e cercando di ricostruire il *milieu* culturale nel quale il falsificatore si trovò ad operare, tale studio finisce per incontrare anche questioni di storia locale o nazionale: un bell'esempio, insomma, di come la letteratura, sia pure contraffatta, possa interferire con la storia economica e sociale, imprimendo su di essa come un sigillo.

Il volume si conclude con un'Appendice, nella quale trova luogo un saggio scritto a due mani da Gianpaolo Fassino e Davide Porporato col titolo «I 'Granai della memoria': un'esperienza di patrimonializzazione del territorio tra ricerca e didattica»: tale studio non è propriamente legato né alla cultura o al territorio campani, né agli studi medio- e neo-latini, ma si pone come paradigma esperienziale e metodologico di grande importanza, che potrebbe essere applicato, coi debiti adattamenti, alla valorizzazione di qualsiasi realtà culturale. Proprio per il suo valore, infatti, il progetto da cui esso scaturisce ha ricevuto dalla Commissione Europea il prestigioso premio internazionale *Europa Nostra Awards 2016*, che gli ha riconosciuto l'eccellenza nel settore dei progetti dedicati alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Tale saggio presenta l'esperienza ed alcuni interessanti risultati del progetto 'Granai della memoria', che si è proposto l'ambizioso scopo di creare un percorso scientifico e didattico con l'obiettivo di valorizzare e salvaguardare i saperi orali e gestuali della tradizione attraverso un complesso ed evoluto archivio multimediale disponibile in rete. Il contributo illustra il frutto ottenuto dopo alcuni anni di sperimentazione e sviluppo di tale archivio: progettato per raccogliere nel corso di pazienti ed approfondite ricerche sul campo una serie di interviste di contadini, pescatori, operai, artigiani ed imprenditori, esso si pone all'avanguardia nella costituzione di nuovi valori

scientifici attraverso la catalogazione e l'interpretazione di centinaia di "storie di vita", che finiscono per rappresentare non solo un innovativo ed originale modello documentale da sottoporre alle più disparate forme d'interpretazione, ma anche un prezioso strumento per la didattica universitaria. Tale studio tratta, insomma, di un'esperienza e di una metodica che si pongono al di là degli stessi limiti imposti dall'impalpabilità della letteratura per privilegiare quegli altri aspetti della cultura immateriale – quali l'oralità e l'esperienza ora acquisibili ed archiviabili coi mezzi della tecnologia digitale – che possono ugualmente intervenire in una più approfondita definizione e in una più compiuta valorizzazione del patrimonio materiale di una comunità o di un territorio.

Nel licenziare questa raccolta di saggi mi auguro che essa possa fornire un sia pur piccolo contributo anche al rafforzamento dell'idea e della convinzione che lo studio della letteratura e di ogni tipo di patrimonio immateriale della cultura non rappresenti affatto una raffinata forma d'ozio di viziati parassiti di una società che sia costretta a sopportarne inutilmente il peso, ma costituisca invece la scaturigine di nuove ed imprescindibili occasioni per valorizzare i suoi patrimoni materiali in tutte le loro forme. Mi auguro ugualmente che questo volume possa contribuire anche alla consapevolezza che ciascuno di noi dovrebbe avere del valore della lingua e della cultura medio- e neo-latine come espressione della comune radice e come veicolo imprescindibile di tanta parte della cultura moderna occidentale. Tale radice e tale veicolo hanno lasciato un'impronta senz'altro indelebile, ma troppo spesso negata, misconosciuta, o comodamente relegata sotto la soglia della nostra coscienza lucida, su buona parte di quel che ci sembra null'altro che l'ovvio patrimonio del nostro presente.

Giuseppe GERMANO  
Università degli Studi di Napoli Federico II

## INDICE GENERALE

### GIUSEPPE GERMANO

<i>Premessa</i>	p.	7
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>		
Opere letterarie	»	13
Studi	»	18
Filmografia	»	42
Sitografia	»	44

### DANIELE FURIA

Percorsi mediterranei degli agrumi nel mondo antico fra testimonianze letterarie, miti e moderne acquisizioni scientifiche		
1. Premessa	»	45
2. Testimonianze letterarie	»	45
3. Fossili, arredi, utensili e reperti iconografici	»	50
4. Gli Ebrei e il cedro	»	53
5. Gli agrumi e gli <i>Aurea Poma</i> del giardino delle Esperidi	»	54
6. Sulla nascita del lessico della botanica	»	56
7. Conclusioni	»	57

### PAOLA CARUSO

Le streghe di benevento nella testimonianza di Agobardo di Lione e il riuso di un mito tra speculazione commerciale e riscatto culturale	»	59
---	---	----

### ANTONIETTA IACONO

La nascita di un mito: Napoli nella letteratura umanistica	»	67
--	---	----

### MARIO DEL FRANCO

Religione, cultura e società nella Napoli aragonese secondo la testimonianza del <i>De laudibus divinis</i> di Giovanni Pontano	»	85
--	---	----

### GEORGES TILLY

Il primo agrumeto rinascimentale: il <i>De hortis Hesperidum</i> di Giovanni Pontano nella storia culturale ed agraria della Campania.	»	95
---	---	----



## GAËTAN LECOINDRE

- Paesaggi e prodotti marini del Golfo di Napoli nelle *Eclogae Piscatoriae*  
di Iacopo Sannazaro. p. 107

## MARC DERAMAIX

- Laus Neapolis* e lode di Napoli. Brevi cenni sul paesaggio naturale  
ed umano nell'*Arcadia* e nel *De partu Virginis* del Sannazaro » 113

## CLAUDIA SCHINDLER

- La cultura letteraria dei Gesuiti a Napoli (1680-1730).  
Tradizioni locali come propaganda per una rete mondiale » 117

## Appendice:

Napoli e la regione del golfo nella poesia didascalica Gesuitica napoletana

- 1) Giannettasio, *Nautica*, libro quinto, pp. 147-148 » 121  
(Napoli e la regione del golfo viste dal mare)
- 2) Giannettasio, *Halieutica*, libro primo, pp. 24-25 » 122  
(*Laudes Campaniae*)
- 3) Savastano, *Botanicorum libri*, libro terzo, pp. 88-90 » 124  
(*Laudes Campaniae*)
- 4) De Quinzi, *Inarime*, libro primo, pp. 4-7 (L'abbondanza d'Ischia) » 125

## NADIA SCIPPACERCOLA

Tra memoria culturale e invenzione della tradizione: lo strano caso  
delle C di Benevento

- Introduzione » 129
1. I documenti. » 131
- 1.1. Le prime testimonianze
    - 1.1.1 *Eustachio 1608* » 131
    - 1.1.2 *Gli scritti del Pacichelli* » 132
    - 1.1.3 *Il confronto con Cassiano De Silva* » 134
    - 1.1.4 *Latini 1694* » 135
    - 1.1.5 *Le C in De Nicastro 1723* » 135  - 1.2. La persistenza e il riuso del *cliché* delle C attraverso i secoli
    - 1.2.1 *Corrado 1792/1816* » 137
    - 1.2.2 *Giustiniani 1797* » 138
    - 1.2.3 *Benci 1825* » 139
    - 1.2.4 *Camera 1838/1888* » 140
    - 1.2.5 *Anzovino 1921* » 141
    - 1.2.6 *Greco 1923* » 143
    - 1.2.7 *Zazo 1974* » 144
    - 1.2.8 *Giordano 1976* » 144
2. Considerazioni storico-lessicali intorno alla genesi di un falso » 144
- 2.1 I versi in latino





## SOMMARIO

215

2.1.1 <i>Gli esametri e Marziale</i>	p.	145
2.1.2 <i>Analisi dei termini</i>	»	146
a) Lo scarto lessicale tra <i>cupedia</i> e <i>copeta</i>	»	152
b) <i>Cupeta</i>	»	157
2.2 I prodotti legati a Benevento	»	160
2.2.1 <i>La carne e l'abbondanza della terra beneventana</i>	»	161
2.2.2 <i>Il cardo</i>	»	161
2.2.3 <i>Le cervellate</i>	»	163
2.2.4 <i>Le cipolle</i>	»	164
2.2.5 <i>Le corde</i>	»	164
2.2.6 <i>La copeta/il torrone di Benevento</i>	»	166
3. Considerazioni conclusive	»	167
3.1 Benevento tra seconda metà del Cinquecento e prima metà del Settecento	»	167
3.2 L'ambiente del/i falsario/i: movente e identikit	»	169
3.3 L'Accademia dei Risvegliati	»	170
3.4 I sospettati	»	171
3.5 Conclusione	»	172

## APPENDICE

GIANPAOLO FASSINO - DAVIDE PORPORATO

I 'Granai della memoria': un'esperienza di patrimonializzazione  
del territorio tra ricerca e didattica*Prima parte*

Introduzione	»	179
1. I 'Granai della memoria', strumento per la ricerca	»	181
1.1 Un primo sguardo nei 'Granai'	»	183
1.1.1. <i>I cicli produttivi</i>	»	183
1.1.2 <i>Ritorno alla terra e ai lavori artigianali</i>	»	185

*Seconda parte*

2. I 'Granai della memoria', strumento per la didattica	»	187
2.1. Viaggi didattici	»	188
2.2. Sperimentazione sul campo: Chianale	»	189
3. Ricerca di terreno e tesi di laurea	»	191

## INDICI

INDICE DEI NOMI	»	197
INDICE DEI LUOGHI CITATI	»	211

